

I vescovi in lacrime

Pedofilia, le vittime davanti al Papa: ecco il nostro inferno

Paolo Rodari

Il cambio di paradigma si è consumato il primo giorno del summit sugli abusi sessuali commessi dai preti su minori.

pagine 6 e 7

Il summit in Vaticano sulla pedofilia

“Noi abusati dai preti” il grido delle vittime che emoziona i vescovi

Voce ai testimoni davanti a prelati di tutto il mondo: è la prima volta
Il Papa: “Denunce scontate non bastano, alzare l'età del matrimonio”

Tagle: “La mancanza di risposte, al punto da coprire gli scandali, ha lacerato la nostra gente”

CITTÀ DEL VATICANO

Il cambio di paradigma si consuma definitivamente ieri, durante il primo giorno del summit che ha luogo Oltretevere sugli abusi sessuali commessi dai preti su minori. Con le vittime che dentro la Santa Sede da ospiti scomodi diventano per la prima volta protagoniste della scena. In un video mandato in onda davanti al Papa e ai vescovi di tutto il mondo mostrano senza giri di parole una faccia della Chiesa alla quale per troppo tempo non è stato permesso di avere luce: sacerdoti predatori di minori, violentatori di giovinezze per sempre seppelate.

In un silenzio che si taglia a fette, una vittima racconta ai presuli di quando alcuni di loro l'hanno trattato «da bugiardo» dicendogli che lui ed altri erano «i nemici della Chiesa». «Siete stati assassini dell'anima, assassini della fede», dice ai vescovi presenti. Una donna prende la parola e racconta le relazioni sessuali avute con un prete dai 15 ai 28 anni: «Sono rimasta incinta tre volte, tre volte mi ha fatto abortire perché non gli andava di usare profilattici», racconta in un silenzio surreale. E ancora, un'altra vittima: «Andavo dal pre-

te perché mi insegnasse come leggere la Scrittura e lui mi toccava le parti intime. Ho passato una notte nel suo letto». Quindi il tentativo di raccontare ogni cosa al vescovo che, tuttavia, «mi ha attaccato senza tentare di comprendere». E, ancora una volta, le parole drammatiche dell'ultima vittima: «Sono stato molestato sessualmente oltre cento volte e queste molestie mi hanno provocato traumi e flashback per tutta la vita. Ogni volta che ne ho parlato con i superiori hanno coperto e ciò mi uccide».

Sembrano passati anni luce da quando le notizie di abusi sessuali venivano ridicolizzate da cardinali e vescovi insabbiatori. Ieri, molti di loro piangevano. «Siamo tutti stati colpiti dalle testimonianze, da queste voci potenti, emozionante», dice l'arcivescovo di Malta Charles Scicluna, segretario aggiunto della Dottrina della Fede. Molto si deve a Francesco che, soprattutto dopo il viaggio in Cile di un anno fa, ha compreso come le vittime non abbiano bisogno genericamente di ascolto, ma dell'ascolto della cattedra di Pietro. E, insieme, che serve una sveglia per i vescovi nel mondo: gli abusi sono una realtà e vanno affrontati.

«Il santo popolo di Dio ci guarda e attende da noi non semplici e scontate condanne, ma misure concrete ed efficaci da predisporre. Ci vuole concretezza», dice non a caso Bergoglio in un incontro che fa tornare alla memoria il

giorno del suo primo viaggio fuori dalle mura vaticane, a Lampedusa nel luglio del 2013. Allora andò a visitare il cimitero del Mediterraneo in una giornata vissuta volutamente come un rito funebre. Ieri non c'è stato spazio per sorrisi e abbracci, solo il silenzio di chi deve spiare colpe che sono dei singoli, ma anche di tutti. Parla di «purificazione», il Papa, del «grido dei piccoli che chiedono giustizia». E a sorpresa agisce subito, distribuendo ai presenti un suo piano d'azione, 21 linee guida che vogliono essere una strada per uscire dalla piaga. Si parla di «strutture di ascolto», di informare «le autorità civili ed ecclesiastiche», di «protocolli» per le accuse ai vescovi, di «accompagnare, proteggere e curare le vittime», di una valutazione previa di chi vuole farsi prete, di «elevare l'età minima del matrimonio a 16 anni» alzando in questo modo l'età al di sotto della quale si parla di abuso sessuale.

Mentre i cardinali conservatori Leo Burke e Walter Brandmuller, già firmatari della lettera contro le



aperture in tema di divorziati risposati, chiedono al summit di non parlare di "abusi sessuali su minori" ma di "omosessualità latente", l'arcivescovo di Manila Luis Antonio Tagle ammette che «la mancanza di risposte da parte nostra alla sofferenza delle vittime, fino al punto di respingerle e di coprire lo scandalo al fine di proteggere gli abusatori e l'istituzione, ha lacerato la nostra gente».

«Non vi è alcuna giustificazione possibile per non denunciare, per non smascherare, per non affrontare con coraggio e fermezza qualsiasi abuso si presenti all'interno della nostra Chiesa», dice il cardinale di Bogotá Ruben Salazar Gomez. Parole che sembrano confermare come, da ieri, la parte di Chiesa che minimizza gli abusi sia una minoranza. Anche se per le vittime dalle parole occorre subito passare ai fatti.

— p. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frasi

I primi rapporti con quel prete a 15 anni. Sono rimasta incinta tre volte, e tre volte mi ha fatto abortire perché non voleva usare profilattici

Sono stato molestato sessualmente oltre cento volte. Ogni volta che ne ho parlato con i superiori hanno coperto, e ciò mi uccide

”